

LINGUISTICA GENERALE 1

sapere → ricchezza e potere → utilità

Linguisti storici: Schlegel (parentele fra le antiche lingue)
Bopp (concordanze delle strutture grammatiche)
Grimm (Deutsche Grammatik)
Saussure, Jones.

Linguisti che sostengono che il linguaggio influenza il pensiero e viceversa: Humboldt, Sapir, Whorf, (Boas).

Linguisti che si sono occupati della pragmatica: Austin, Searle, Grice.

Linguisti (influenza del linguaggio nella società): Bernstein (codice ristretto-codice elaborato), Labov (codice elaborato), Berruto (variazione diafasis-diastratica).

CAP 1 - CAPIRE LA REALTÀ

La linguistica è lo studio del pensiero e del linguaggio.

Pensiero e linguaggio si influenzano reciprocamente

parole → pensiero, idea
(stato vago e prelinguistico)

HUMBOLDT dice che il linguaggio è la premessa di tutte le attività intellettuali.

Senza il linguaggio è dubbio che il pensiero possa avere luogo.

In noi c'era l'esperienza necessaria a concepire quell'idea ma mancava la sua formulazione linguistica, perché ne divenivamo consapevoli.

lingue → modo di pensare di un popolo

ciò che tutte le lingue → ciò che hanno in comune tutti gli uomini
hanno in comune

[L'ESPERIENZA PLASMA IL LINGUAGGIO]

Lessico: insieme di parole che formano delle categorie

Esempio bianco → albus / candidus
nero → niger / ater (x i romani)

⇒ COMPRENDERE L'UOMO = COMPRENDERE IL LINGUAGGIO
COMPRENDERE IL LINGUAGGIO = COMPRENDERE L'UOMO

La lingua determina la gestione della realtà attraverso le categorie di pensiero.

BOAS, un fondatore dell'antropologia americana, facendo ricerche sugli abitanti delle estreme latitudini settentrionali notò che in eschimese, sono fondamentali distinzioni fra certe entità (es. la neve sul terreno è APUT, quella portata dal vento PIASIZPOO, quella che sta cadendo QANA, quella che scende sotto forma di valanga QUINUSQSUQ). Gli eschimesi fanno tali distinzioni perché sono circondati quasi solo da ghiacci e nevi perenni.

[OGNI LINGUA ORGANIZZA IL MONDO IN UNA CERTA MISURA A MODO SUO]

Se per noi bambino e ragazzo son due cose diverse è anche perché abbiamo due parole diverse per designarle. I latini usavano solo "puer".

Infatti, SAPIR, linguista e antropologo nordamericano, disse che LA LINGUA È PLASMANTE IL NOSTRO PENSIERO.

[IL CONCETTO ESISTE DOVE LA PAROLA ESISTE.]

L'uomo oltre a classificare la realtà oggettiva, attraverso la lingua crea concetti 'ex novo' come il concetto di tempo o libertà.

Moltissime lingue si servono dei classificatori numerali:

parole che adottano la quantità di una certa cosa di cui si sta parlando, al tipo di oggetto che si sta contando; per esempio gli animali piccoli hanno un certo adattatore del numero, quelli grossi un altro, gli oggetti meccanici un altro. Una simile organizzazione della realtà significa che chi parla concepisce l'essere cose in modo diverso se si tratta di elefanti, camarini o levatrici.

Tokohson: i vincoli strutturali differenziano le lingue
(grammatica e lessico)

Importante è anche la distinzione tra generi.

INTERESCO la luna è maschio (der Mond) e il sole è femmina (die Sonne)

I due linguisti SAPIR e WHORF sostengono quindi che il linguaggio influisce sul pensiero.

JONES si rende conto che ci sono somiglianze tra le parole del greco, latino e sanscrito, e ciò andava attribuito alla discendenza di queste lingue da un antenato comune e aggiunse che probabilmente alla stessa discendenza appartenevano anche il gotico, l'alto e basso persiano. Anche il tedesco SCHLEGEL studiò il sanscrito e indagò sulla 'parentela' tra le antiche lingue indiane, persiane, greca, latina e germanica.

BOPP si accorge che i verbi hanno le stesse coniugazioni ed amplia il concetto delle lingue parenti.

Importante è la DEUTSCHE GRAMMATIK di GRIMM → le lingue germaniche da un'unica lingua: indoeuropea. Ci sono fatti fonetici che dimostrano queste 'parentele'. Attraverso la comparazione abbiamo il punto comune da cui partono tutte le lingue. Di ciò si parla di glottologia grazie alla quale è stato possibile stabilire un gran numero di corrispondenze tra le lingue indoeuropee conosciute. Le lingue continuano a mutare senza fermarsi mai.

La nascita della linguistica e la linguistica storica

Nell'antica India la riflessione sulla lingua si sviluppò insieme con il commento ai Veda (i più antichi testi letterari e religiosi di quella civiltà). Comprendevano sezioni di: fonetica, grammatica, etimologia. Ricordiamo le riflessioni di Platone, le riflessioni di Aristotele sulla natura e origine del linguaggio, Quintiliano nell'Institutio oratoria e gli sforzi etimologici di Varone.

Linguistica storica devota ai testi → prescrittiva → descrittiva

La linguistica generale

Uno dei più geniali rappresentanti della linguistica storica fu **FERDINAND de SAUSSURE**, ha fondato una nuova branca della linguistica: LA LINGUISTICA SINCRONICA → cioè lo studio delle lingue non già nel loro mutamento, ma nella loro struttura così come esse si presenta in una singola fase.

Saussure distinse fra diacronia e sincronia

ciò che accade ad una lingua nel tempo ↓
le regole che presiedono al suo funzionamento in ogni istante ↓

La realtà del linguaggio è duplice:

la LINGUA (insieme estratto di risorse e di regole che comporgono una lingua che la massa di parlanti ha nella mente e a cui ciascuno attinge senza poterla modificare di proprie iniziative; sono regole)

la PAROLA (gli effettivi comportamenti linguistici individuali, dove si esercita da parte di ciascuno la possibilità di variazione e di creatività; sono situazioni).

Elaborò la TEORIA DEL SEGNO LINGUISTICO:

- SIGNIFICATO: concetto che gli è associato

- SIGNIFICANTE: i suoni che lo esprimono (immagine acustica)

AR riguarda e fonda mentalmente il concetto di ARBITRARIETÀ: la maggior parte delle parole non deve la propria forma alla natura di ciò che si designa. Lo stesso concetto può essere espresso mediante segni linguistici diversi. Saussure dice che ogni lingua è un sistema le cui parti sono in relazione:

- Sintagmatiche → sono le relazioni in presenza che un segno linguistico ha con altri segni che occorrono insieme a lui.

esempio il cane mangia la pasta

m, s

DI ACCORDO MORFOLOGICO

ARBITRARIETÀ di 1° LIVELLO: significato - significante

2° LIVELLO: le lingue suddividono la realtà in modo arbitrario parole

↓
Saussure

1- Associative (Hjelmslev chiama Paradigmatiche) → sono le relazioni in ~~assenza~~ che un segno linguistico ha con gli altri segni linguistici capaci di occupare al suo posto. Tipicamente uno gli altri elementi del suo stesso paradigma, ad esempio 'cani, cane, cagne', ma anche con altri segni meno connessi ma appartenenti alla stessa categoria, ad esempio 'ragazzo, ragazza, ragazzi' (insieme di potenziali sostituenti anche se non hanno la stessa radice).
Sussistenza sta che la cosa decisiva è il suo essere diverso dagli altri; la lingua è cioè fatto di differenze.

SI DELIMITAZIONE DEL SIGNIFICATO

2) Strutturalismo: cercare la struttura soggiacente. Smetterlo di dire 'il testo parla di...' ma trattare i testi per la sua struttura soggiacente.

Tipi di segni (classificazione di Peirce in indici, icone e simboli)

INDICE: segno motivato, prodotto dalla cosa esempio fumo → fuoco (segni che manifestano la cosa per via di un rapporto di causa-effetto) se prodotto intenzionalmente, si chiama segnale

ICONA: segni che rimandano alla cosa attraverso la loro somiglianza con essa (greco *εἰκών*, immagine)

1)  ICONA MOTIVATA } motivato x diacronia
segni stradali } non motivato x sincronia

SIMBOLO: la cosa in forza di una convenzione, stabilita all'interno di una cultura.

Metafora seassuriana: si deve giocare a scacchi ma non si ha il cavallo... cosa si fa? Si usa qualsiasi altro oggetto purché non sia un altro pezzo della scacchiera.

Dica → di ha / di ga [il significato lo capisci dal contesto]

FATIGHE DI SPINTA

quando la parola che "cambia" preme il posto della parola originale → quella originale ha una spinta e cambia.

esempio tonto → tondo

nt → nd tondo₁ (= rotato) → tonno₂

Halie meridionale

Saussure dunque dice che la lingua è "un système ou tout se tient"

presenza di struttura (relazioni tra cose, segni linguistici)
rete astratta che c'è sotto frasi, parole

corrente di pensiero STRUTURALISTA → sotto il visibile c'è una struttura invisibile.

CAP 2 - SPIEGARSI E CONVINCERE

Austin si accorge di una cosa importante: data una proposizione 'p' e 'q' se p è vera e q è vera allora 'p e q' è vero (legge della preservazione). Il linguaggio serve a fare cose e poi Searle

Noi compiamo ATTI LINGUISTICI (speech acts)

che in una certa percentuale sono asserzioni (per dire come stanno le cose), ma in altre sono atti linguistici.

gli atti di parola sono un tipo di azioni umane.

Teoria degli atti linguistici: noi con le parole ci facciamo tutto.

1) Scommetto che...

Ti chiedo scuse

Scusi, se che ore sono?

(no valore di verità, non è possibile dire se sono vero o falso)

2) Sta uscendo il caffè → (spegni i gas!)

Austin dice che ci sono 3 livelli:

- ATTO LOCUTIVO: atto di parola che ha una forma locativa (per favore chiudi la porta → la pronuncia, ossia atto di parola) costruire un enunciato rispettando la struttura del sistema linguistico (suoni, parole, regole)

42
ind.

- ATTO ILLOCUTIVO: ha una forza illocutiva, intenzione con cui viene prodotto l'atto (la porta è chiusa? → forza di domanda)

Abbiamo diverse forme illocutive: assertiva, lussiva, interrogativa

- ATTO PERLOCUTIVO: è modificare la realtà

Se l'atto illocutivo arriva a termine, si arriva all'atto perlocutivo.

Es. Rave → prendi l'ombrello & non lavare la macchina

EFFETTO CONCRETO

PRINCIPIO DI COOPERAZIONE: diventare consapevoli di cose che facciamo spontaneamente, teorizzato da GRICE è formulato come un comando; fai in modo che ciò che dici sia adatto al discorso.

Ciò che si dice è sempre correlato con le cose dette dalle persone con cui parliamo → atti cooperativi

(es. che ore sono? I.e.s. è cooperativa; che ore sono? non ho l'orologio è cooperativa)

Spiega come mai copiamo gli enunciati indiretti.

Lemmi → effetti convenzionali

"PERFORMATIVI" predicati esecutivi che producono la prestazione concreta

- 1° p.s. indic.

- persone qualificate x alcuni casi

→ modificare la realtà

es. Ti nominio cavaliere; ti dichiaro mio moglie

Il principio di cooperazione basato sulla Teoria delle Implicature

(è per via delle implicature che il nostro interlocutore costruisce info)

ha 4 MASSIME CONVERSAZIONALI

- MASSIMA DI QUALITÀ: enunciare un concetto che noi riteniamo vero, cercare di dare un contributo vero: non dire cose che credi false e non dire cose di cui non hai prove. Se noi possiamo mentire, è perché esiste la legge di qualità: che tu pensi vero o meno ciò che dici, il fatto che tu l'hai detto, figura come vero. Se non esistesse questa massima non ci sarebbe una conversazione contenuta.

di cose che sai di essere vere, certezza

- MASSIMA DI QUANTITÀ: giusta quantità di informazioni. Fornisci un contributo che non sia né più informativo né meno informativo di quanto è richiesto dagli scopi dell'interazione. non dire né troppo né troppo poco
- MASSIMA DI RELAZIONE: Fornisci contributi pertinenti. Sembra non esserci una relazione, la massima è stata sfidata per poi scoprire che relazioni ci sono.
- MASSIMA DI MODO: evita esecutività e ambiguità, essere chiari, essere ordinato.

Se violi la massima di quantità ci devono essere altre info dietro. (implicazioni)
 massima di qualità → anti frasi + ironia

COOPERATIVO = portatore avanti gli scopi della conversazione
 [LA PRAGMATICA È UGUALE IN TUTTE LE LINGUE]

TEORIA DELLA PERTINENZA

Per principio di economia, cerchiamo le implicature più vicine alla frase. Ci allontaniamo il minimo indispensabile finché non troviamo quella pertinente.

PERSUASIONE

Andare a capo quando due discorsi sono discontinui.

Né non andare a capo mai né andare a capo sempre.

Dove si va a capo è decisivo per essere interpretato. Ordine elementi.

DIFFERENZE TRA PARLARE E SCRIVERE

Mentre parliamo possiamo produrre difetti, scambiare idee o pronunciare parole al posto di altre. Il parlato può essere ricco di imperfezioni. Nella scritto invece si ha più tempo e riflessioni. Abbiamo determinati standard qualitativi che nel parlato non abbiamo.

'LA DEISSI': (dal greco δεικνυμι, «mostrare») è il fenomeno per cui non abbiamo un lessico distico, ossia non utilizziamo milioni di parole per riferirci a singole cose. Con questo fenomeno perdiamo di vedere i jolly che fanno riferimento al contenuto; i deittici designano oggetti diversi a seconda delle situazioni.

'io e tu' sono deittici personali

'qui, questo, quello' sono deittici spaziali

'oggi' è un deittico temporale

Nei testi, sia scritti sia orali, opera un tipo particolare di deissi,

chiamato **ANAFORA**, che riguarda il riferimento ad altre parti del testo. Anafora zero: il riferimento a qualcosa di già menzionato → ellissi.

GERARCHIE: Per ciò che riguarda lo scritto, abbiamo i capoversi e i paragrafi. Il discorso necessita di scansioni, di pause.

PRECISIONE

Quando si parla abbiamo poco tempo. Scrivendo si adoperano più parole che parlando. Abbiamo terminologie specifiche. La precisione nel parlare è una componente fondamentale che può articolarsi attraverso l'uso di diversi termini, i quali possono essere categorizzati

- **IPERONIMI**: nome che sta sopra (fa parte di una classe)

- **IPONIMI**: nome che sta sotto (es. albero è iponimo di pianta ma iperonimo di quercia)

- **SINONIMA**: pantaloni - calzoni

- **MERONIMIA**: è la parte di un qualcosa (es. dito è meronimo di mano)

Componente importante per parlare e scrivere bene è la consapevolezza di cosa c'è dietro le parole.

CAP 3 - LA LINGUISTICA E LA COMUNICAZIONE MODERNA

1. COMUNICAZIONE TENDENZIOSA

1) emittente (fornito dall'emittente)

2) dati di fatto già condivisi (dipende dall'attenzione che ci si mette nell'ascoltare. La pubblicità si serve di immagini e suoni, ma anche di linguaggio).

Per risultare persuasivi: avere buoni argomenti. Quando qualcuno vuole convincere qualcun altro di qualcosa, lo dice non con un'asserzione ma tramite espressioni implicite. Da quello che dice, deduco ciò che non dice. Quando dico una cosa, so che il mio ascoltatore condivide parte della mia conoscenza.

PRE-SUPPOSIZIONE: "A suo fratello quella pasta del ristorante ha fatto più male che ai suoi amici".

La frase risponde ad una presupposizione di esistenza.

L'interlocutore è già a conoscenza del fatto che ci sono andati e come fuori ed hanno mangiato un tipo particolare di pasta, altro a sapere che "l'amico di chi parla" ha un fratello.

→ dare già per condiviso che esista il referente dell'espressione linguistica.

CAP 4 - LA LINGUISTICA E LA SOCIETÀ: DIRITTI, DERIVAZIONI, VARIETÀ

DON MILANI afferma che se possiedi compiutamente la lingua ti puoi far valere, se non la possiedi puoi avere diversi problemi.

Si accorge che i bambini toscani parlano male l'italiano.

Sulla scuola dice che l'italiano va insegnato ma non intero come la lingua necessariamente da imparare. A seconda della lingua che possiedi cambiano le tue integrazioni sociali.

Si parla di CODICE DOMINANTE (= italiano scritto e letterario) e di CODICE SUBORDINATO (= zero inflessioni regionali).

La vita sociale è caratterizzata dalla padronanza della lingua che porta inevitabilmente a una certa subalternità sociale.

In merito a ciò, BERNSTEIN sostiene l'esistenza di:
un codice elaborato (lessico ampio, sintassi complessa → class. alte) e di
un codice ristretto (classi basse con dubbia possibilità di
interagire socialmente con successo).

Questo tesi viene smentita da LABOV che invece sostiene che anche
il codice delle classi meno agiate sia elaborato; non rifiuta il fatto
che comunque ci siano popoli che usano codici inadatti.

Anche per lui però, rimane incontestabile che chi non sa usare alcuna
varietà di lingua si troverà in difficoltà in situazioni che ne richiedano
l'uso.

In generale comunque ogni comunità linguistica è composta da diverse
variazioni.

L'italiano si trova su diversi livelli, diverse varietà, le quali variano
su diversi assi di variazioni, su diversi codici.

Quali sono le dimensioni di variazione nel repertorio
linguistico?

Abbiamo 5 assi:

VARIAZIONE DIATOPICA: attraverso i luoghi. Il tipo di variazione
avviene attraverso l'area geografica. In Italia ad esempio
c'è distinzione nei diversi dialetti, parlati in Sardegna, in
Piemonte o nelle Marche.

VARIAZIONE DIASTRATICA: attraverso gli strati. Il tipo di
variazione avviene secondo lo strato sociale al quale si
appartiene; infatti è anche detta variazione sociale.

Le classi più alte parlano un italiano più ricco e articolato
(italiano letterario, scientifico...) differenzialmente dai meno agiati
che hanno un gergo sicuramente più povero. (dialetti)

VARIAZIONE DIALESSICA: attraverso i mezzi. La variazione avviene attraverso i canali tramite cui trasmettiamo.

Fondamentale la distinzione tra scritto e parlato, in cui il modo di trasmissione può essere differente.

Il parlato è più spontaneo ('credo che è meglio andare'), nello scritto si ha modo di correggersi e riflettere ('credo che sia meglio andare').

VARIAZIONE DIAFASICA: attraverso il parlato.

La variazione avviene in base alle situazioni. Secondo le situazioni si sceglie di usare un registro più o meno formale.

VARIAZIONE DIACRONICA: attraverso il tempo.

La lingua è in continuo mutamento, anche se noi non ce ne rendiamo conto, pensando di parlare la stessa lingua dei nostri genitori.

Basti pensare agli usi di alcuni termini verbali, come il passato remoto, dimenticato quasi dall'intera penisola, tranne dai dialetti toscano e siciliano.

METAFORA e METONIMIA: Sono figure retoriche utilizzate per esprimere rispettivamente una sorta di "sinonimia" e la parte per il tutto (es. per dire che Carlo è stato un eroe, usando la metafora dirò Carlo è un leone).

Con la metonimia invece designano qualcosa con un qualcosa che gli viene generalmente associato (es. mi sono bevuto una bottiglia riferendoci al liquido).

CAP 5 - FONETICA E FONOLOGIA

La scienza dei suoni si chiama FONETICA e si divide in:

- FONETICA ACUSTICA: studia le vibrazioni dal punto di vista fisico. Ha come strumento gli SPETTROGRAMMI.

- FONETICA ARTICOLATORIA: si occupa di ciò che al livello articolatorio corrisponde ai suoni (es. come fa il nostro palato per pronunciare una p).

C'è differenza fonetica tra VOCALI (sono piene di voce) e

CONSONANTI (devono suonare insieme a qualcosa altro).

Come è fatto il canale articolatorio (che parti del corpo usiamo per parlare). Tutto dipende dal fatto che il diaframma spinga fuori l'aria che esce dalla trachea, passa per la glottide, poi o esce dalla bocca o dal naso, e a determinarlo è il velo.

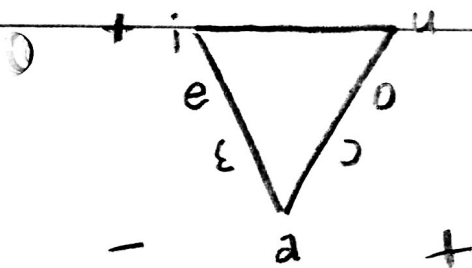
L'organo articolatorio più importante è la lingua (va a toccare parti della bocca), importanti anche sono i denti e la bocca.

VOCALI: si trovano su un triangolo per vedere in modo semplificato come si articolano. Quelle toniche sono accentate mentre quelle atone non lo sono. I parametri fondamentali sono due: altezza

della lingua e posteriorità della lingua. La lingua quando diciamo una vocale si sposta. Le vocali possono essere più o meno lunghe, in italiano una vocale è lunga se è tonica in fine di sillaba, non in fine di parola. La profusione è il movimento delle labbra, in italiano aumenta con la posteriorità.

CONSONANTI: - il luogo di articolazione è dove avviene il restringimento. Se non c'è un restringimento non si produce nessuna consonante.

- grado di articolazione: le corde sonore vibrano? le vocali sordole sono quando parliamo a bassa voce.



- modi di articolazione, che tipo di restringimento avviene?
può essere: occlusive, spiranti (o fricative con passare di aria),
affricate (suoni composti ciascuno da altri suoni occlusivi +
fricativi), nasali (aria esce dal naso), vibrante (la lingua vibra) e
lateral.

OCCLUSIVE BILABIALI (p di pace, b di bello): per un attimo il
canale respiratorio viene occluso, ma il diaframma continua
a spingere aria, la pressione quindi aumenta e quando si riapre la
bocca come se ci fosse un'esplosione.

OCCLUSIVE DENTALI (t di tardi, d di dono): occlusione ermetica
sugli alveoli dentali.

OCCLUSIVE VELARI: (k di casa, g di gallo): occlusione tra lingua e
velo. Il grado di articolazione può essere sordo o sonoro.

SPIRANTI LABIODENTALI (f di fatto, v di vero): sono le più anteriori, vi è
l'incontro tra labbro inferiore e denti.

SPIRANTI ALVEOLARI (s di stare è sordo; z di sbattere è sonora).
SPIRANTE PALATALE (ʃ di scene): la lingua si avvicina al

palato e avanzata. La S è sempre doppia.

AFFRICATE ALVEOLARI (ts di spazio, dz di zona)

AFFRICATE PALATALI (tʃ di cena; dʒ di giro)

NASALE BILABIALE (m di mima)

NASALE LABIODENTALE (ɱ di tranviere)

NASALE ALVEOLARE (n di naso)

NASALE PALATALE (ɲ di ragnu)

NASALE VELARE (ŋ di anca)

VIBRANTE ALVEOLARE (r di remo)

LATERALE ALVEOLARE (l di lato) → FLUSSO ESPIRATORIO

LATERALE PALATALE (ʎ di figlio) → AI LATI DELLA LINGUA

OCCLUSIVE → il flusso dell'aria viene interrotto

MOMENTANEE → l'articolazione dura un solo istante
il canale articolatorio resta chiuso

ESPLOSIVE → quando il canale si riapre, produce rumore

D: è una consonante occlusiva velare/dentale sonora.
viene definito tale perché si ha l'incontro tra la punta
della lingua e gli alveoli superiori dei denti.

Infatti l'aria dai polmoni passa per la faringe, arriva
poi alla glottide ma viene fermata dalla chiusura della
bocca. Tale occlusione genera un restringimento del
canale articolatorio che produce rumore, dato dalle
vibrazioni delle corde vocali OPPURE

Durante la sua pronuncia, l'aria arriva dai polmoni,
a causa della restrizione del canale fonatorio (dovuta alla
chiusura della bocca), permane momentaneamente nella
bocca, creando un'occlusione. Durante la chiusura la spinta
espiratoria crea pressione dell'aria nella bocca.

Quando le labbra si dischiudono, la fuoriuscita dell'aria
genera una sorta di esplosione.

Durante la pronuncia, il dorso della lingua poggia sugli
alveoli dei denti superiori e il tendersi e il vibrare
delle corde vocali genera il suono.

M: è una consonante bilabiale. L'aria viene spinta fuori
dai polmoni attraverso la trachea, passa per la faringe
in corrispondenza del pomo d'Adamo. Nella glottide
incontra le corde vocali e l'aria passa poi per il naso →
nasale VELO ABBASSATO X NASALI

N: è una consonante alveolare. Velo abbassato x far *

GN: è una nasale palatale. Infatti l'aria dai polmoni
passa per la faringe e grazie all'abbassamento del velo
arriva alle cavità nasali dalle quali fuoriesce.

Il dorso della lingua poggia sul palato duro.

Bisogna ricordare che la N è una consonante che cambia
il luogo di articolazione in base alla consonante che
* uscire l'aria dal naso e non dalla bocca e
il dorso della lingua tocca gli alveoli dei denti

2 LIVELLI DI PRODUZIONE FONETICA — SEGMENTALE — SOPRASEGMENTALE

le segue. È palatale davanti /s/, /ts/, /ds/,
è alveolare davanti /t/ e /d/
labiodentale /v/ e /f/

P, T, K, B, D, G (occlusive): quando il flusso d'aria è interrotto si parla di consonanti occlusive.
Sono momentanee, la loro articolazione dura solo un istante. Il canale articolatorio resta chiuso per una frazione di secondo: quando si riapre l'aria fuoriesce in maniera improvvisa causando una piccola esplosione (dette anche esplosive). Durante l'articolazione delle occlusive sorde non vibrano le corde vocali, vibrano nel caso delle occlusive sonore.

F, S, V, z (fricative): gli organi articolatori non interrompono completamente il passaggio ma restringono il canale
Esempio di TEMA e REMA: → aria produce sfregamento

Mio padre (R) è arrivato ieri (T); → è mio padre ad essere arrivato.
PORTA AVANTI IL DISCORSO / IL RESTO

Portami (T) con te (R);

Aspetta un attimo (tutto R);

A quanto dice (R), manca poco (T);

È per risparmiare (R) che non mangio (T);

È il tuo capo, (R) che non sa trattare le persone (T);

Sul piano pratico (R) ti dà ragione (T);

È Giovanni (R) che ruba sempre il giornale (T);

Per nascondersi (T) ha usato delle grasse (R);

Sarà Giovanni (R), e telefonanti (T)

morfemi = pezzi di cui sono fatte le parole.

/ grammaticali
lessicali info grammaticale
info lessicale

alt-
morph. gramm.
morph. gramm.

morfeemi grammaticali legati ai lessicali → genere e numero
morfeemi grammaticali liberi → funzioni sintattiche
e ordine delle parole

CAP 6 - LESSICO

CLASSI DI PAROLE

Categorie grammaticali

Denotazione semantica

Funzione pragmatica

NOME designano:

OGGETTO

è assegnata la funzione
di

REFERENZA

AGGETTIVO

PROPRIETÀ

MODIFICAZIONE

VERBO

STATO/PROCESSO

PREDICAZIONE

CAP 7 - MORFOLOGIA

QUALI SONO I PRINCIPALI METODI CON CUI SI CLASSIFICANO

TIPOLOGICAMENTE LE LINGUE: 3

- Tipologia morfologica della formazione delle parole
(lingue flessive / agglutinanti / polisintetiche / isolanti)
- Tipologia sintattica dell'ordine di costituenti della
frase (SVO)
- Tipologia ergativo-accusativa: allineamento dei casi

TIPOLOGIA LINGUISTICA

LINGUE FUSIVE O FLESSIVE: le parole di queste lingue tendono
a "flettersi", ossia a modificarsi in base alle categorie
grammaticali (declinazioni) desinenze → funzioni

LINGUE AGGLUTINANTI: hanno un singolo morfema per
ogni categoria grammaticale. Ogni parola è il risultato di
un'agglutinazione di morfemi grammaticali (es. il turco)

LINGUE POLISINTETICHE: sono simili alle agglutinanti ma le
parole sono formate da più morfemi (radici) e formano dei
veri e propri sintagmi concettuali o frasi (es. 'salire sul tavolo'
'salire') parola-frase dove ogni parola ha la sua funzione

LINGUE ISOLANTI: sono l'esatto contrario delle lingue polisintetiche perché formate da un unico morfema. Le sue parole non si 'flettono', non accettano modificazioni (es. cinese). → ogni morfema è isolato

Descrivi come si comportano le lingue agglutinant e fusive.

Funzioni quali indicare tempo, modo, persona o genere, numero, caso nelle lingue fusive o flessive sono mescolate, fuse in una singola desinenza

(am- e 3 pers. sing. indicativo) o in una desinenza, fatta di più fonemi (am-avo 1 pers. sing. imperf.) dove ciascuna funzione è espressa dall'intera desinenza e non da ciascuno dei 3 fonemi.

Le lingue fusive hanno la capacità di flettersi, modificarsi secondo le categorie grammaticali (es. latino).

Le lingue che invece hanno un morfema per ogni funzione grammaticale sono dette agglutinant perché risultano dall'incollaggio senza fusione dei vari morfemi grammaticali (es. giapponese).

➤ SVO: con questo acronimo ci si riferisce all'ordine basilico degli elementi della frase, in cui si susseguono il S, l'O e il V.

Per ordine 'basilico' si intende l'ordine prevalente, normale che segue un ordine logico e che i linguisti definiscono non marcato.

Definiscono marcato l'ordinamento usato per indicare determinate funzioni espressive.

L'americano Greenberg in un suo lavoro nel 1963, ha dimostrato come (nonostante 6 tipologie di ordinamenti possibili) prevalgono: SVO - SOV - VSO --> in cui il S precede sempre l'O.

LINGUE INDEUROPEE: italiano, spagnolo, inglese, francese, sanscrito, gotico e persiano.

LINGUE NON INDEUROPEE: tagalog, dizbal, cinese e vietnamita

MORFEMI: sono pezzi di parola che hanno funzioni particolari e un'esistenza estratta

Gli ALLORFEMI sono le varianti del morfema

Composizione e derivazione: Sono due processi morfologici

Le composizioni formano parole dall'unione di due parole e non da un morfema lessicale e degli affissi --> due parole vengono accostate formando un composto (es. pieno forte, mangio prete)

Le derivazioni (consente di passare da una categoria all'altra) invece produce parole che appartengono alla stessa classe della loro base, ma anche di classe diversa, attraverso

l'aggiunta di morfemi derivativi, prefissi (acciprete, disonesto) suffissi (vibrazione, finanziamento) e circumfissi (de-pist-are)

PREFISSO + SUFFISSO

{ suffissi = morfemi derivativi aggiunti a destra del morfema lessicale
prefissi = morfemi che si attaccano a sinistra della radice
infissi = morfemi derivativi inseriti all'interno della parola

ORDINI PREVALENTI: SVV SVO VSO → equazione punto da chi lo fa e dopo arriva a chi lo subisce

Cap 8 - SINTASSI

La sintassi è il modo in cui si formano le parole, le frasi; è una questione di posizioni:
Ugo (S) picchia (V) Lio (O)

L'ordine dei costituenti è molto importante.

SVO: ordine basico degli elementi della frase (ordine prevalente)

Testa e modificatore

ciò che il sintagma designa

la mamma (T) di Lio (M)

il cane (T) sta cacciando (M)

donna (T) gentile (M)

ragazzo mal educato

TESTA MODIFICATORE

Sostituendo la testa le frasi hanno lo stesso
(es. la casa (T) della nonna (M) sta crollando)
No OK

All'interno del SV, il V è la testa e l'O è il modificatore

VO e OV: riguarda l'ordine dei costituenti nella frase

ordine V-O la lingua predilige l'ordine

TESTA-MODIFICATORE

ordine O-V → MODIFICATORE-TESTA

[Stratificazione di livelli → diagramma ad albero]

ORDINE BASICO (non marcato)

SVO

prevalente, naturale

marcato

OVS

possibile

es. in ita il maschile e il genere non marcato, il femminile è marcato

Tipologia ergativa-accusativa: 2 modi in cui le lingue differenziano chi fa l'azione e chi non la fa:

- LINGUE ACCUSATIVE: come il latino e l'italiano; utilizzano lo stesso caso per il soggetto transitivo e quello intransitivo; mentre differenziano con l'accusativo il caso dell'oggetto

- LINGUE ERGATIVE: come il basco;

viene marcato con lo stesso caso il soggetto della frase intransitiva e l'oggetto della transitiva. Si marca invece con un caso differente (ergativo) il soggetto della frase transitiva.

CAP 9 - SEMANTICA

La SEMANTICA studia i significati, è la scienza del significato. Approcciamo a 3 usi:

- 1) quello più antico: approccio referenzialista (dato da Aristotele). Il senso della parola corrisponde al suo referente (es 'sedie' significa 'tutte le sedie')
- 2) approccio concettualista spostato dalla realtà alla lingua il significato. Riferimento a Saussure sulla concezione concettualista.
- 3) approccio contestualista. Dipende dai contesti.

Significato estensione

Porzione di realtà corrispondente ad un dato elemento, nella mente di ognuno. Estensionale dipende da quella intenzionale (CAPACITÀ DI ABBRACCIARE UN CERTO CAMPO DI REALTÀ)

le categorie (suddividere un campo) per funzionare devono essere definite mediante i loro tratti caratteristici.

le categorie non sono reali ma linguistiche → nella realtà non ci sono categorie ma solo oggetti.

FENOMENI DI INTERFACCIA - dove concorrono e si mescolano
fattori che appartengono a comparti della lingua che la linguistica
considera come rivoli diversi.

Significato intensionale
Insieme di caratteristiche che determinano un elemento.
L'umanità ha ragionato in termini di categorie. Per farlo
ha dovuto designare ogni categoria in base a delle proprietà
(tratti caratteristici).

categorie classiche - prototipiche
↓
significato estensione significato intensionale

Ciò che definisce una categoria è il suo centro, non i
suoi contorni.

Prototipi elemento della categoria che possiede tutte le
proprietà

/K/ latino "centrum" → /s/ di "centro"
cambiamento nella radice della parola
non cambia il comportamento morfologico

Sono decadute le desinenze latine
dal "mescolamento" di mutamenti fonetici con
morfemi grammaticali → nascita o perdite di distinzioni morf.

caduta consonanti finali
(e assimilarsi della u e A in un unico morfema /a/)

METAFONESI: fenomeno ^{di interfaccia} MORFONOLOGICO

vocali toniche /e/ ed /o/ di parole ^{caus} italie
si chiudono in /i/ o /u/ _{settentr.}

(es. latino ito dialetto,
nigru → nero nigro)

sistema grammaticale dei casi distrutto
(es. rosa in tutti i casi) → per supplire a queste mancanze e distinguere gli elementi
si è ricorso alle preposizioni e all'ordine fisso delle parole nella frase (int. morf. - sint.)

Cos'è un universale implicazione?

L'implicazione è condivisa da tutte le lingue
non una proprietà sostanziale come avere consonanti
VCAA NASALI IMPLICANO UNIVERSALMENTE QUELLE ORALI

Lo sforzo muscolare x produrre le vocali orali è minore
rispetto alle nasali (tutte le lingue si comportano allo stesso modo)

GRAMMATICA UNIVERSALE | UNIVERSALE IMPLICATION

Noam Chomsky dice: il bambino apprende rapidamente
una lingua e perché nella sua mente esiste una
grammatica innata.

1) tutte le lingue hanno la stessa grammatica ad un certo
livello di astrazione

2) tale grammatica esiste fin dalla nascita in ogni
cervello umano

≠ Jean Piaget: la mente è solo un muscolo da
allungare → esperienza

e latine → je in latino

mutamento morfologico-fonetico

(toniche e brevi in fine di sillaba)

CATENA DI SPINTA = CATENA DI TRAZIONE nd > nn

mutamento fonetico ~~nasale~~ ~~sonora~~

sonorizzano le /t/ fra due fonemi sonori come la /n/ che la precede e la vocale (o
ANAFONESI, liquide) che la segue.

E, O si chiudono in I e U davanti N+K o G

universali linguistiche: caratteristiche comuni a tutte le
lingue

duale: i referenti sono due.

mutamenti x differenziazione interna di una vocale

ASSIMILAZIONE = due fonemi si influenzano a vicenda fino a diventare
più simili di quanto erano prima